

PALERMO

Controinchiesta per Punta Raisi

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



FELTRE

Auto in fiamme: quattro i morti

(A PAGINA 5)

I comunisti sottolineano i gravi pericoli della formazione Andreotti-Malagodi

IL CENTRO-DESTRA ESASPERA I CONFLITTI SOCIALI NEL PAESE

Novella: l'attacco alle riforme e ai sindacati minaccia di costare caro al Paese - Nilde Jotti: un grave ostacolo ad un ordinato sviluppo - Le critiche dei socialisti - I missini offrono i propri voti al governo

L'argomento della DC

VALE LA PENA di riferire quale sia per il quotidiano della Dc l'argomento capitale da opporre all'editoriale dell'Unità in cui Amendola sottolineava l'accordo raggiunto in Francia tra socialisti e comunisti su un comune programma di governo. Pur indicando che il problema non è quello di considerare quell'accordo come un modello valido anche per l'Italia, su quella intesa veniva richiamata l'attenzione dei compagni socialisti e della sinistra democristiana per indicare come si è stato possibile tra forze che pur sono e si considerano diverse sul piano dei principi, e come di conseguenza, appaia sempre meno convincente l'opposizione alla necessità della costruzione di una alternativa democratica al centro-sinistra, alternativa che non può prescindere certo dai comunisti, presupposti ideologici veri o presunti che essi siano. L'Avanti! replica anch'essa a questa argomentazione. La risposta del quotidiano socialista giustamente ricorda che già l'articolo sottolineava: l'esistenza di un problema italiano unitario, molto più complesso di quello francese per la presenza di un forte partito che si richiama ad una ispirazione cattolica, sicché « i problemi dell'unità della sinistra si legano ad un altro discorso ». Ma questo tema, se è del tutto vero e reale, non risponde al quesito posto: un quesito su cui, certo, occorre ed occorre che tutte le forze di sinistra e democristiane si misurino, dato che il problema del rapporto con i comunisti è e rimane il tema di fondo per la costruzione di un nuovo cammino dell'Italia.

Manifestazioni e comizi contro la svolta reazionaria concretizzata con la formazione del governo di centro-destra, vanno svolgendosi, promossi dal Pci, in tutta Italia. Hanno parlato ieri Colombi e Crema, Fanti a Reggio Emilia, Imbriani a Pesarò, Macaluso a Castelvetrano, Pajetta a Corato (Bari), Paschioni a Castellammare, Quaracchi a Sarnano (Bergamo), Reichlin ad Andria, Serri a Dolo (Venezia), Quercioni a Guzzola (Cremona), Borghini a Origgio (Varezia), Marmugi a Sinalunga (Livorno), Mantova, Segre a Torino, Borgo Nizza. Ripartiamo i resoconti delle manifestazioni che si sono svolte a Pistoia dove ha tenuto un comizio il compagno Agostino Novella ed a Novara dove ha parlato la compagna Nilde Jotti.

PISTOIA, 2 luglio
Concludendo a Pistoia la riunione dell'attivo provinciale del Pci, il compagno Novella, della direzione, ha detto tra l'altro: « La svolta a destra della Dc, la caratterizzazione di centro-destra del nuovo governo — denunciata dal nostro partito ed anche dal Psi — da molti esponenti della sinistra d.c. — sono cose incontestabili da essere ormai quasi unanimemente riconosciute. Certe presenze al governo, ed in modo particolare, la presenza dei liberali al Tesoro danno l'esatta misura della scelta di destra della Dc, della politica che essa intendeva fare accettare ed avallare da tutte le forze sostenitrici del centro-sinistra, in particolare dal Psi ».

Il governo si presenta domani alle Camere

ROMA, 2 luglio
Nel pomeriggio di martedì il governo Andreotti-Malagodi si presenta alle Camere il proprio programma di svolta a destra. Il presidente del Consiglio parlerà alle 17 a Montecitorio ed alle 18,30 a palazzo Madama, la discussione, quindi, avrà inizio alla Camera: dove il voto di fiducia è previsto per venerdì, e si trasferirà al Senato la settimana successiva.

« Il Pci ha ripetutamente

SEQUE IN ULTIMA

Oggi per 24 ore

Sciopero generale a Terni e provincia

TERNI, 2 luglio
Domani in tutta la provincia di Terni verrà effettuato uno sciopero generale di 24 ore deciso dal Comitato cittadino per la difesa dell'occupazione e al quale hanno dato la loro adesione gli enti locali e la Regione.

(A PAGINA 2 ALTRE NOTIZIE)

290 mila ragazzi iniziano stamane la prova di maturità

ESAMI TRADIZIONALI PER UNA SCUOLA VECCHIA

290 mila ragazzi, tutti i finalisti di questa biennale, si misureranno oggi, dalle 8 di mattina, le sale per gli esami. È un'antica tradizione quella di questa prova di maturità che, da quando il sistema di istruzione è stato riformato, ha sempre rappresentato un momento importante della vita scolastica. In tutte le fabbriche del settore sono in corso assemblee e riunioni indette dai sindacati e dai consigli di fabbrica per assicurare la riuscita della giornata di lotta e la partecipazione di massa alla manifestazione di Milano.



La compagna Nguyen Thi Binh, durante la sua visita in Emilia-Romagna, mentre viene accolta nella « Sala del Tricolore » di Reggio Emilia.

Il viaggio in Emilia-Romagna del ministro degli Esteri del GRP

Incontri di Nguyen Thi Binh con gli esponenti democratici

Il saluto dei sindaci di 18 Comuni e del presidente della Provincia a Ravenna - Colloquio con una delegazione della Dc - Denunciati i crimini USA nel Vietnam - Stamane a Bologna la conclusione della visita

Hué: le bombe del FNL sulle truppe di Saigon

ALLARME PER LE DIGHE AD HANOI

Le forze del FNL hanno sottoposto le truppe di Saigon a Hué a un intenso martellamento d'artiglieria. È fallita, nonostante il massiccio impiego di parte americana del B-52, l'operazione « terra bruciata » nella zona dell'antica capitale imperiale. Secondo gli americani, essa avrebbe dovuto togliere ogni possibilità d'iniziativa alle forze del Fronte. Un comunicato del ministero dell'Economia idrica della RDV denuncia i continui attacchi americani alle dighe. In pericolo centinaia di migliaia di vite umane.

QUESTA VOLTA NON FIGURA NEMMENO NELL'ELENCO DEI CONTRIBUENTI

Come Agnelli riesce a farla franca col fisco

Una complessa storia di denunce risibili, di sapienti ricorsi e di complicità democristiane di cui fanno le spese il Comune di Torino e tutti i cittadini

DALLA REDAZIONE
TORINO, 2 luglio
Ci risiamo. Due volte all'anno, alla fine dei mesi di giugno e di dicembre quando vengono esposti i ruoli di prima e seconda serie per l'imposta di famiglia, per alcuni giorni si parla delle tasse che il maggiore contribuente italiano non paga, cioè, di Gianni Agnelli. Si potrebbe dire, per assuefazione, che il presidente della FIAT soffre di « disaffezione » o di « assenteismo » nei confronti della ripartizione municipale dell'imposta e delle tasse al punto che il suo nome, celebre in tutto il mondo, non compare questa volta nell'elenco dei contribuenti torinesi.

Cosa è successo? Nel 1971, di fronte a un accertamento degli uffici comunali, di un'imponibile di 1 miliardo e 300 milioni, il capostipite della famiglia Agnelli, fece ricorso, dichiarando che i suoi redditi erano stati di soli 290 milioni di lire! Il Comune, come vuole la legge, nell'elenco pubblicato il 31 dicembre, iscrisse a ruolo tale cifra, mentre la pratica con il relativo ricorso attende di essere esaminata dall'apposita commissione di tributi locali. Agnelli ha pagato in base alla sua offerta.

Quest'anno dopo un nuovo accertamento, il Comune ha riconfermato l'imponibile di un miliardo e 300 milioni, cifra che ovviamente il presidente della FIAT ha contestato, annunciando l'ennesimo ricorso che sarà presentato entro il 31 luglio. Nel frattempo si è appreso che Agnelli ha proposto al Comune una cifra ancora inferiore ai 290 milioni denunciati nel '71.

Di fronte a questi episodi quello che lo scorso anno era un sospetto sta diventando una realtà, e cioè, si sta ripetendo lo stesso « giochetto » che ha permesso al « clan degli Agnelli » di pagare, per circa dieci anni di non pagare l'imposta di famiglia per poi giungere a un vergognoso concordato a vigilia delle ultime elezioni amministrative del 1969, da un sindaco democristiano e da un assessore socialdemocratico, mentre il Consiglio comunale era già scaduto.

Il sindaco del 1969 e i cosiddetti « magnifici sette » (fratelli Agnelli, con i Nasi e Ferrero di Ventimiglia) contestarono gli accertamenti effettuati dal Comune che ammontavano complessivamente a 28 miliardi e 900 milioni di lire di imponibile. Attraverso ricorsi e controricorsi, si perseguitò le strade che la legge italiana consente ai contribuenti. Quando però la pratica era giunta alla stretta finale e si profilava una vittoria per il Comune, ecco il colpo di scena. Si approfittò che il Consiglio comunale non è più in carica e all'insaputa degli altri membri della Giunta, il sindaco e l'assessore firmarono il concordato con il quale l'imponibile complessivo del clan viene ridotto a 15 miliardi e 700 milioni con una perdurante, per le casse comunali, di un miliardo e 850 milioni di lire.

Quando, a elezioni avvenute, venne chiesta dai banchi comunisti spiegazione a tale comportamento, il sindaco (sindaco sempre democristiano) disse che lui non sapeva nulla e l'assessore si giustificò con la storia della « complementare » che, a rigori di logica e di legge, avrebbe dovuto essere più alta rispetto all'imposta di famiglia. Difatti i concordati per la « Vanoni », avallati dal ministro di Feltre (pure lui socialdemocratico) avevano fatto risparmiare al « clan degli Agnelli » esattamente 4 miliardi e 250 milioni di lire tenendo, per i comunisti, passivi pagati sui mutui e sulle « aperture di credito » effettuate presso le banche per sopprimere ai mancati introiti previsti e iscritti nei bilanci preventivi e consuntivi. Con i tassi applicati dalla banca al Comune di Torino possiamo calcolare senza tema di smentite che circa il 50% di gettite delle imposte

Patto federativo: oggi riunione delle segreterie CGIL-CISL-UIL
ROMA, 2 luglio
Domani, nella sede del centro operativo unitario, si svolgerà la riunione delle segreterie della CGIL, della CISL e della UIL per un ulteriore esame dei problemi connessi alla proposta del Patto federativo, alla luce delle recenti decisioni prese rispettivamente dal Comitato centrale della UIL, dal Consiglio generale della CISL e dal Comitato direttivo della CGIL.

Com'è noto il direttivo della CGIL, « per procedere agli adempimenti conseguenti all'attuazione del Patto federativo e per esprimere i necessari orientamenti del sindacato rispetto alla situazione economica ed allo sviluppo delle lotte », ha proposto che entro il mese di luglio abbia luogo la riunione unitaria dei consigli generali della CGIL, della CISL e della UIL. Nel frattempo, per esprimere il parere definitivo sulle proposte del Patto, il Comitato direttivo della CGIL ha convocato il proprio Consiglio generale per il giorno 10 e 11 luglio a Roma.

Emilio Sarzi Amadè
SEQUE IN ULTIMA

Diego Novelli
SEQUE IN ULTIMA